



Bruxelles, 21.9.2018
COM(2018) 661 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Relazione annuale all'autorità di scarico riguardante le revisioni contabili interne
effettuate nel 2017**

{SWD(2018) 429 final}

Indice

1. Introduzione	2
2. Missione del Servizio di audit interno: Indipendenza, obiettività e responsabilità – Finalità e oggetto della presente relazione	3
3. Quadro generale dell'attività di audit	4
3.1. Attuazione del piano di audit 2017	4
3.2. Dati statistici sulle raccomandazioni formulate dal Servizio di audit interno	5
4. Conclusioni fondate sull'attività di audit svolta nel 2017	8
4.1. Conclusioni sugli audit delle prestazioni	8
4.1.1. Prestazioni delle direzioni generali, dei servizi e delle agenzie esecutive della Commissione: processi orizzontali	8
4.1.2. Prestazioni relative all'esecuzione degli stanziamenti operativi e amministrativi di bilancio	13
4.2. Conclusioni limitate del Servizio di audit interno in merito allo stato dei controlli interni di ciascuna DG.....	14
4.3. Parere complessivo sulla gestione finanziaria della Commissione	15
5. Consultazione dell'istanza della Commissione specializzata in irregolarità finanziarie	17
6. Misure di mitigazione riguardanti un potenziale conflitto d'interessi (norme internazionali) – Indagine del Mediatore europeo	17
7. Conclusioni	18

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è finalizzata a informare il Parlamento europeo e il Consiglio riguardo all'attività svolta dal Servizio di audit interno (IAS) della Commissione, conformemente al regolamento finanziario. Essa si fonda sulla relazione elaborata dal revisore interno della Commissione riguardante le relazioni di audit e consulenza che il Servizio di audit interno ha portato a termine nel 2017¹ in riferimento alle direzioni generali (DG), ai servizi e alle agenzie esecutive della Commissione². Conformemente alla base giuridica, contiene una sintesi del numero e del tipo di controlli interni svolti, le raccomandazioni formulate e le misure adottate a seguito di tali raccomandazioni.

¹ La presente relazione comprende le relazioni di audit perfezionate nel periodo 1° febbraio 2017 - 31 gennaio 2018.

² La relazione non riguarda le agenzie europee decentrate, né il Servizio europeo per l'azione esterna, né altri organismi sottoposti ad audit del Servizio di audit interno, che sono oggetto di relazioni annuali distinte.

2. MISSIONE DEL SERVIZIO DI AUDIT INTERNO: INDIPENDENZA, OBIETTIVITÀ E RESPONSABILITÀ — FINALITÀ E OGGETTO DELLA PRESENTE RELAZIONE

La missione del Servizio di audit interno è offrire alla Commissione la funzione di assicurazione e di consulenza indipendente e oggettiva, destinata a fornire un valore aggiunto alle sue operazioni e a migliorarle. Il Servizio di audit interno aiuta la Commissione a raggiungere i suoi obiettivi dotandola di un metodo sistematico e rigoroso al fine di valutare l'efficacia della gestione dei rischi, nonché delle procedure di controllo e di governance, e a formulare raccomandazioni per migliorarle. I suoi compiti includono la valutazione della procedura di governance e la formulazione delle raccomandazioni adeguate per migliorarla nel quadro dell'adempimento dei seguenti obiettivi: promuovere un'etica e valori adeguati in seno all'organizzazione, assicurare una gestione delle prestazioni e una responsabilizzazione efficaci in seno all'organizzazione e assicurare l'efficace trasmissione delle informazioni sui rischi e sui controlli ai settori interessati dell'organizzazione. In questo modo lo IAS promuove una cultura di gestione efficiente ed efficace all'interno della Commissione e dei suoi servizi. L'indipendenza del Servizio di audit interno è sancita dal regolamento finanziario³ e dal suo mandato⁴, adottato dalla Commissione. Il Servizio rende conto di tutti i suoi audit al comitato di controllo degli audit. Quest'ultimo assiste il collegio dei commissari facendo in modo che l'attività del Servizio di audit interno e della Corte dei conti europea sia debitamente presa in considerazione dai servizi della Commissione e riceva il seguito adeguato.

Il Servizio di audit interno opera conformemente al regolamento finanziario nonché alle norme internazionali per la pratica professionale dell'audit interno e al codice deontologico dell'Istituto di revisori interni (Institute of Internal Auditors).

Il Servizio non effettua audit dei sistemi di controllo degli Stati membri sui fondi dell'UE. Questo tipo di audit, che si svolge fino al livello dei singoli beneficiari, è di competenza dei revisori interni degli Stati membri, delle autorità di audit nazionali, di altre singole direzioni generali della Commissione e della Corte dei conti europea. Il Servizio di audit interno svolge invece audit delle misure adottate dai servizi della Commissione per monitorare e sottoporre ad audit gli organismi degli Stati membri, nonché altri organismi responsabili dell'erogazione di fondi dell'UE, come ad esempio le Nazioni Unite. Conformemente al regolamento finanziario, il Servizio di audit interno può svolgere tali funzioni in loco, anche negli Stati membri.

³ Articolo 100 del regolamento finanziario.

⁴ Rif. C(2017) 4435 final del 30 giugno 2017, *Communication to the Commission, Mission Charter of the Internal Audit Service of the European Commission* (Comunicazione alla Commissione, Mandato del servizio di audit interno della Commissione europea).

3. QUADRO GENERALE DELL'ATTIVITÀ DI AUDIT

3.1. Attuazione del piano di audit 2017⁵

Alla data limite del 31 gennaio 2018 l'attuazione del piano di audit aggiornato per l'esercizio 2017 aveva raggiunto il 98 %⁶ degli impegni pianificati per gli audit riguardanti la Commissione, i suoi servizi e le sue agenzie esecutive⁷.

Il Servizio di audit interno ha perfezionato 148 impegni (fra cui audit, follow-up, esami e incarichi di consulenza), ripartiti come segue:

	2017		2016		2015	
	Impegni	Relazioni	Impegni	Relazioni	Impegni	Relazioni
Audit	54	58	52	60	38	528
Follow-up	90	-	95	-	96	-
Esame (circoscritto)	2	2	6	6	2	2
Lettera di raccomandazioni	0	0	0	1	1	1
Valutazione del rischio RCAM	0	0	0	0	1	1
Consulenza	2	2	1	1	1	1
Totale	148	62	154	68	139	57

Il piano iniziale di audit 2017⁹ conteneva 66 impegni di audit (tra cui audit, esami e incarichi di consulenza, ad esclusione dei follow-up) da completare entro la data limite del 31 gennaio 2018. Inoltre, tale piano conteneva 38 impegni che sarebbero dovuti cominciare prima della data limite ed essere perfezionati nel corso del 2018. Il piano 2017 è stato aggiornato¹⁰ a metà dell'anno. Sia il piano iniziale sia quello aggiornato sono stati esaminati dal comitato di controllo degli audit.

Il Servizio di audit interno pianifica la sua attività di audit in base a una valutazione dei rischi e a un'analisi delle capacità, conformemente al suo mandato e alle norme internazionali e al fine di garantire un'attuazione efficace ed efficiente del piano di audit. L'attuazione viene quindi monitorata regolarmente e gli adeguamenti effettuati laddove necessario.

⁵ Consultare inoltre la relazione annuale di attività 2017 del Servizio di audit interno.

⁶ Tutti gli impegni (audit, consulenze e follow-up) sono stati completati, ad eccezione di una lettera di raccomandazioni. L'emissione di detta lettera, nella quale sono riassunti i risultati di vari audit riguardanti le risorse umane della Commissione, è stata posticipata al 2018.

⁷ Il documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD) fornisce un quadro generale degli impegni di audit e degli audit di follow-up completati.

⁸ Alcuni audit, in particolare quelli inerenti a più direzioni generali, possono dare origine a più di una relazione di audit.

⁹ Pubblicato il 16 febbraio 2017.

¹⁰ Pubblicato il 28 luglio 2017. Descrive le modifiche apportate al piano, in seguito a una diminuzione delle capacità e a una rivalutazione dell'esposizione al rischio delle direzioni generali e/o dei servizi.

3.2. Dati statistici sulle raccomandazioni formulate dal Servizio di audit interno¹¹

Il numero di raccomandazioni formulate dal Servizio di audit interno nel 2017 (incluso il loro tasso di accettazione) è stato il seguente:

	Nuove raccomandazioni	Accettate integralmente		Accettate parzialmente ¹²		Non accettate	
		Nº	%	Nº	%	Nº	%
<i>Priorità</i>	Nº	Nº	%	Nº	%	Nº	%
Essenziale	1	1	100	0	0	0	0
Molto importante	71	71	100	0	0	0	0
Importante	126	124	98	2	2	0	0
Opportuna	1	1	100	0	0	0	0
Totale	199	197	99	2	1	0	0

Per tutte le raccomandazioni accettate o accettate parzialmente, le entità oggetto di audit hanno adottato piani d'azione che sono stati presentati al Servizio di audit interno e sono stati da esso giudicati soddisfacenti.

Nella sua relazione annuale di audit interno 2017 comunicata alla Commissione nel maggio del 2018, il revisore interno ha riferito che in quel periodo (sulla base della data limite del 31 gennaio 2018) due piani d'azione erano ancora attesi¹³. Dopo la pubblicazione di tale relazione, entrambi i piani d'azione sono stati presentati al Servizio di audit interno e da esso giudicati soddisfacenti, e otto raccomandazioni

¹¹ Un quadro esauriente delle raccomandazioni formulate dal Servizio di audit interno è fornito nella relazione indirizzata al comitato di controllo degli audit, datata 27 marzo 2018.

¹² Nel 2017 due raccomandazioni sono state accettate solo in parte:

- Una raccomandazione riguardante gli indicatori del carico di lavoro, classificata come importante, rivolta all'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (INEA) nel quadro dell'audit inerente alla gestione delle risorse umane dell'Agenzia. Tuttavia, il piano d'azione fornito dall'INEA riguardava tutte le parti della raccomandazione (inclusa la parte respinta).
- Una raccomandazione, classificata come importante, riguardante l'istituzione di piani di controllo, rivolta alla direzione generale della Politica di vicinato e dei negoziati di allargamento nell'ambito dell'audit sugli appalti nel quadro dello strumento di assistenza preadesione (IPA) – fase II. Tale raccomandazione è stata oggetto di discussione nella riunione del gruppo preparatorio del comitato di controllo degli audit (CCA), tenutasi il 10 gennaio 2018. In seguito alla riunione, la DG NEAR ha confermato al Servizio di audit interno di aderire al principio delle due sottoraccomandazioni (parte della raccomandazione n. 1) derivanti dall'audit del Servizio di audit interno, e ha fornito allo IAS ulteriori spiegazioni sui motivi per cui, in quella fase, non fosse possibile tradurre tali sottoraccomandazioni in misure operative (condizione che ha determinato il respingimento parziale della raccomandazione).

Di norma, il Servizio di audit interno sottopone al comitato di controllo degli audit gli audit nei quali le raccomandazioni sono (in parte) respinte per il relativo esame. Ciò può indurre le direzioni generali a riconsiderare la loro posizione.

¹³ I due piani d'azione si riferivano agli audit riguardanti:

- le *disposizioni in materia di governance e vigilanza della Commissione riguardanti la gestione dei rischi, l'informativa finanziaria e la funzione di verifica e audit ex post*. Per l'audit menzionato, le entità oggetto di audit hanno presentato, nel settembre del 2018, un piano d'azione giudicato soddisfacente dal Servizio di audit interno;
- il *quadro di governance informatica dell'istituzione e la gestione del relativo portafoglio*. Per tale audit, nel giugno del 2018 è stato comunicato un piano d'azione, giudicato soddisfacente dal Servizio di audit interno.

(tutte relative all'audit sulle *disposizioni di governance e vigilanza della Commissione riguardanti la gestione dei rischi, l'informativa finanziaria e la funzione di verifica e audit ex post*) sono state integralmente accettate dalle entità oggetto di audit.

L'attuazione delle raccomandazioni accettate, formulate nel periodo 2013-2017, valutate dalle entità oggetto di audit¹⁴ al 31 gennaio 2018, è riportata nella tabella seguente:

Anno	Priorità	Totale	Attuate		In corso (per numero di mesi di ritardo rispetto alla data limite del 31 gennaio 2018)					
			N.	%	N.	%	Nessun ritardo	0 - 6	6 - 12	12+
2013	Essenziale	0	0	0 %	0	0 %	0	0	0	0
	Molto importante	45	44	98 %	1	2 %	0	0	0	1
	Importante	75	72	96 %	3	4 %	0	0	0	3
	Opportuna	7	7	100 %	0	0 %	0	0	0	0
	Totale 2013	127	123	97 %	4	3 %	0	0	0	4
2014	Essenziale	0	0	0 %	0	0 %	0	0	0	0
	Molto importante	36	36	100 %	0	0 %	0	0	0	0
	Importante	78	70	90 %	8	10 %	1	0	0	7
	Opportuna	11	11	100 %	0	0 %	0	0	0	0
	Totale 2014	125	117	94 %	8	6 %	1	0	0	7
Raccomandazioni IAC riprese	Essenziale	0	0	0 %	0	0 %	0	0	0	0
	Molto importante	253	252	100 %	1	0 %	0	0	0	1
	Importante	591	578	98 %	13	2 %	0	0	0	13
	Opportuna	63	63	100 %	0	0 %	0	0	0	0
	Totale IAC	907	893	98 %	14	2 %	0	0	0	14
2015	Essenziale	1	1	100 %	0	0 %	0	0	0	0
	Molto importante	65	54	83 %	11	17 %	3	2	3	3
	Importante	131	116	89 %	15	11 %	2	0	2	11
	Opportuna	20	20	100 %	0	0 %	0	0	0	0
	Totale 2015	217	191	88 %	26	12 %	5	2	5	14
2016	Essenziale	0	0	0 %	0	0 %	0	0	0	0
	Molto importante	115	65	57 %	50	43 %	32	15	3	0
	Importante	142	76	54 %	66	46 %	21	25	16	4
	Opportuna	3	3	100 %	0	0 %	0	0	0	0
	Totale 2016	260	144	55 %	116	45 %	53	40	19	4
2017	Essenziale	1	0	0 %	1	100 %	1	0	0	0
	Molto importante	71	1	1 %	70	99 %	63	6	1	0
	Importante	126	7	6 %	119	94 %	114	5	0	0
	Opportuna	1	0	0 %	1	100 %	1	0	0	0
	Totale 2017	199	8	4 %	191	96 %	179	11	1	0
TOTALE 2013-2017	1 835	1 476	80 %	359	20 %	238	53	25	43	
Di cui essenziali o molto importanti	587	453	77 %	134	23 %	99	23	7	5	

¹⁴ La presente tabella mostra la classificazione delle raccomandazioni alla data limite. Questa può differire dalla classificazione della relazione originale, se il Servizio di audit interno ritiene che le azioni adottate successivamente dall'entità oggetto di audit siano sufficienti per mitigare in parte i rischi identificati e, quindi, per declassare la raccomandazione.

Complessivamente, 1 476 raccomandazioni, ovvero l'80 % del numero totale delle raccomandazioni accettate, formulate nel periodo 2013-2017, sono state considerate attuate dalle entità oggetto di audit; rimane quindi in corso un totale di 359 raccomandazioni (20 %). Di queste 359 raccomandazioni in corso, una è stata classificata come essenziale¹⁵, mentre 133 (o il 23 % del numero totale delle raccomandazioni essenziali e molto importanti accettate) sono state classificate come molto importanti.

Delle 359 raccomandazioni in corso, 121 erano in ritardo, il che rappresenta il 6,6 % del numero totale delle raccomandazioni accettate; fra queste, 12 raccomandazioni molto importanti erano in notevole ritardo (di oltre 6 mesi rispetto alla scadenza iniziale fissata). Queste raccomandazioni rappresentavano soltanto lo 0,7 % di tutte le raccomandazioni accettate nel periodo 2013-2017.

Il numero totale di raccomandazioni formulate nel periodo 2013-2017 per le quali era stato condotto un audit di follow-up è pari a 1 361, a fronte delle 1 476 segnalate come "pronte per il riesame" dalle entità oggetto di audit.

Di tutte le raccomandazioni sottoposte a follow-up in quel periodo, il Servizio di audit interno ne aveva chiuse 1 296 (il 95 %). Ciò significa che, mediamente, il Servizio di audit interno ha ritenuto che il 5 % delle raccomandazioni non potesse essere considerato attuato efficacemente e quindi non potesse essere chiuso dopo l'audit di follow-up.

Nel complesso, il Servizio di audit interno ritiene che lo stato di avanzamento dell'attuazione delle raccomandazioni di audit sia soddisfacente e in linea con i precedenti periodi di programmazione. Tale dato indica che i servizi della Commissione attuano le raccomandazioni molto importanti con la dovuta diligenza, mitigando così i rischi individuati. Ciononostante, occorre prestare attenzione alle singole raccomandazioni "molto importanti" in notevole ritardo, ossia in ritardo di oltre sei mesi. Un'apposita relazione è stata elaborata e trasmessa al comitato di controllo degli audit¹⁶, della quale è fornita una sintesi nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione.

¹⁵ In seguito a un'attività di follow-up svolta dal Servizio di audit interno nel marzo del 2018, tale raccomandazione essenziale è stata declassata a "molto importante".

¹⁶ Un quadro esauriente delle raccomandazioni formulate dal Servizio di audit interno è fornito nella relazione indirizzata al comitato di controllo degli audit, datata 27 marzo 2018.

4. CONCLUSIONI FONDATE SULL'ATTIVITÀ DI AUDIT SVOLTA NEL 2017

4.1. Conclusioni sugli audit delle prestazioni

In risposta all'adozione da parte della Commissione di una cultura basata sulle prestazioni e conformemente alle sue indicazioni di accordare maggiore attenzione al rapporto qualità/prezzo, nel 2017 il Servizio di audit interno ha continuato a condurre audit delle prestazioni¹⁷ nonché audit contenenti importanti elementi sulle prestazioni (audit integrati) nel quadro del suo piano di audit strategico per il 2016-2018.

Secondo la propria metodologia e le proprie migliori prassi, il Servizio di audit interno ha analizzato le prestazioni in maniera indiretta, esaminando cioè se e come i dirigenti abbiano istituito sistemi di controllo atti a valutare le prestazioni (efficienza ed efficacia) delle attività e fornire le relative garanzie. Adottando questo approccio, il Servizio di audit interno intende assicurarsi che, innanzitutto, le direzioni generali e i servizi abbiano istituito quadri di riferimento delle prestazioni e strumenti di misurazione delle prestazioni, indicatori chiave e sistemi di monitoraggio adeguati. Ciò deriva in parte dal fatto che un numero considerevole di basi giuridiche stabilisce obiettivi di portata più ampia rispetto a quanto la Commissione possa realmente conseguire da sola. Ciò significa che gli obiettivi e i parametri di riferimento SMART (specifici, misurabili, realizzabili, pertinenti e da raggiungere entro un termine definito) devono prima essere fissati a livello di Commissione per dissociare, nella misura possibile, il contributo specifico della Commissione da quelli di altri importanti attori chiave che concorrono all'attuazione e al conseguimento degli obiettivi dei fondi dell'UE (Stati membri, regioni, paesi terzi, organizzazioni internazionali ecc.).

I paragrafi successivi illustrano le conclusioni del Servizio di audit interno sui vari aspetti relativi alle prestazioni degli audit effettuati nel 2017.

4.1.1. *Prestazioni delle direzioni generali, dei servizi e delle agenzie esecutive della Commissione: processi orizzontali*

4.1.1.1. Processi di governance

Nell'ottobre del 2016, la Corte dei conti europea ha pubblicato la relazione speciale n. 27/2016 "La governance alla Commissione europea rispecchia la migliore pratica?". La Corte raccomandava alla Commissione, tra le altre cose, di invitare il revisore interno a svolgere più attività di audit su questioni di governance ad alto livello¹⁸. In risposta a tale raccomandazione, il Collegio ha adottato, l'11 gennaio 2017, una decisione (rif. C(2017) 4 final) nella quale si richiedeva al revisore interno di effettuare un audit sulle disposizioni della Commissione in materia di governance per quanto riguarda la gestione dei rischi, l'informativa finanziaria e la

¹⁷ Il Servizio di audit interno ha condotto complessivamente 47 audit delle prestazioni e integrati. Per maggiori dettagli, consultare il documento di lavoro dei servizi della Commissione.

¹⁸ Una buona governance presuppone l'esistenza di strutture/processi adeguati in grado di guidare, gestire e monitorare le attività dell'organizzazione in vista del conseguimento dei suoi obiettivi. La sorveglianza è volta a garantire un controllo efficace di tali processi e strutture che sia indipendente dalla gestione operativa.

funzione di verifica e audit ex post. Il Servizio di audit interno ha effettuato tale audit nel 2017, oltre a diversi audit già pianificati sui processi di governance (di alto livello) in altri settori della Commissione. I risultati di tali audit dimostrano che diverse disposizioni in materia di governance, sia a livello istituzionale che operativo, presentano carenze rilevanti. Data la complessità attuale del contesto dell'UE, e il bisogno di accrescere la fiducia dei cittadini nelle politiche e nelle istituzioni dell'UE, il Servizio di audit interno ha concluso che la Commissione dovrebbe cogliere l'occasione per migliorare ulteriormente le sue disposizioni in materia di governance e, di conseguenza, la capacità di conseguire i suoi obiettivi.

In seguito alla riforma amministrativa del 2000, la Commissione ha compiuto notevoli passi avanti nel rafforzamento dei processi riguardanti la rendicontabilità, la responsabilità e il consolidamento della garanzia di affidabilità. Il modello decentralizzato della gestione finanziaria è conosciuto in modo approfondito ed è parte integrante della cultura dell'organizzazione, insieme a strumenti ben definiti in materia di rendicontabilità e a un solido processo di consolidamento della garanzia di affidabilità. Inoltre, nell'ottobre del 2017, la Commissione ha adottato una comunicazione riguardante la governance nella Commissione europea. Tuttavia, a livello di istituzione, il Servizio di audit interno ha rilevato l'esigenza di apportare miglioramenti proporzionati alle disposizioni attuali in materia di governance e vigilanza, in particolare per quel che riguarda la gestione dei rischi e gli aspetti più generali dell'assetto di governance.

Per di più, nel settore della governance informatica istituzionale sono stati compiuti notevoli progressi dal 2015, anno in cui sono state messe in atto nuove strutture di governance informatica. Tuttavia, nonostante i miglioramenti, sono state individuate debolezze significative che richiedono una risposta proporzionata ma necessaria al fine di rafforzare e potenziare ulteriormente la governance in tale settore. I miglioramenti raccomandati intendono integrare e rafforzare le strutture esistenti della Commissione conferendo al comitato per le tecnologie dell'informazione maggiori poteri, definendo una chiara strategia informatica globale a livello di istituzione e migliorando la sorveglianza istituzionale del portafoglio di investimenti informatici in seno alla Commissione.

La direzione generale Risorse umane e sicurezza, l'Ufficio di gestione e liquidazione dei diritti individuali (PMO) e l'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) detengono una serie di sistemi informatici istituzionali, indispensabili al funzionamento quotidiano della Commissione e di altre istituzioni europee, delle agenzie esecutive e decentrate dell'UE, nonché di altri organismi dell'UE. In tale contesto, sono state individuate debolezze significative riguardo alle disposizioni in materia di governance e di gestione dei progetti previste per tali sistemi. È dunque opportuno assicurare miglioramenti concreti per armonizzare le strategie nel quadro della famiglia delle risorse umane e con la direzione generale dell'Informatica, in quanto principale fornitore di servizi e sistemi informatici, ottimizzando in tal modo il valore ottenuto dagli investimenti nel settore informatico.

Le lacune rilevate a livello di governance costituiscono inoltre la causa alla base delle debolezze significative individuate nei processi di produzione e nella qualità delle statistiche non prodotte da Eurostat. Il Servizio di audit interno riconosce che, nei limiti del quadro attuale e delle rispettive responsabilità degli attori coinvolti, sono state già adottate alcune misure, sia a livello istituzionale (Eurostat) che operativo (direzione generale/servizio), per coordinare e gestire il processo di

produzione delle statistiche elaborate dalle direzioni generali/servizi con l'intento di migliorarne la qualità. Inoltre, le direzioni generali operative hanno predisposto, a diversi livelli di formalizzazione e complessità, processi e attività in grado di garantire che le loro esigenze statistiche vengano soddisfatte da fornitori esterni o da sistemi di trattamento interno dei dati già disponibili. Tuttavia, il quadro di cui la Commissione dispone attualmente non è abbastanza solido da garantire una qualità uniforme soddisfacente, a livello globale, delle statistiche non prodotte da Eurostat, né la sostenibilità a lungo termine dei diversi processi impiegati attualmente.

4.1.1.2. Processi di gestione delle risorse umane

Nel settore delle risorse umane, il Servizio di audit interno ha valutato, presso varie direzioni generali e agenzie esecutive, se fossero state definite e attuate strategie adeguate in materia di risorse umane per rispondere alle sfide derivanti dalle nuove priorità, dalle variazioni nell'organico e dalla riorganizzazione. In generale, gli audit hanno portato a concludere che le direzioni generali e le agenzie esecutive hanno adottato provvedimenti adeguati per gestire le sfide in materia di risorse umane con cui si confrontano. Sono state tuttavia riscontrate carenze nella gestione strategica delle risorse umane della direzione generale della Migrazione e degli affari interni e dell'agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, nell'assegnazione di risorse umane nel quadro della direzione generale della Migrazione e degli affari interni e della direzione generale della Giustizia e dei consumatori, nonché nella struttura organizzativa e nel processo di selezione di agenti contrattuali nell'ambito dell'agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura.

4.1.1.3. Processi di gestione dei sistemi informatici

Secondo vari audit effettuati nel settore informatico, esistono possibilità di migliorare l'efficacia della sicurezza dei sistemi informatici della Commissione. All'interno di un'organizzazione, la cibersicurezza, o sicurezza informatica, è fondamentale per tutelare le informazioni dalla divulgazione a favore di utilizzatori non autorizzati (riservatezza), da una modifica impropria (integrità) e dal diniego di accesso ogni qual volta necessario (disponibilità).

In occasione dell'audit sulla sicurezza informatica nel quadro della direzione generale dell'Informatica, il Servizio di audit interno ha concluso che, sebbene i controlli preventivi siano stati concepiti in modo adeguato e siano efficaci, il livello di maturità varia a seconda delle diverse tecnologie analizzate. Inoltre, i controlli effettuati sull'integrità delle informazioni presentano carenze significative e, nella pratica, si dimostrano meno sistematici ed efficaci.

A livello operativo, la direzione generale dell'Energia gestisce diversi sistemi informatici per i processi di contabilità e ispezione del settore nucleare, che gestiscono informazioni classificate conformemente alle garanzie predisposte dalla Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e che pongono diversi problemi da risolvere. In particolare, le attuali disposizioni in materia di sicurezza derivano principalmente da un'analisi svolta circa sedici anni fa e non ancora aggiornata. Inoltre, sono state rilevate carenze organizzative nelle disposizioni di governance della sicurezza informatica, nei piani di sicurezza informatica e nei controlli svolti sulla rete protetta.

I sistemi informatici dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) gestiscono una grande quantità di informazioni sensibili, che richiedono il rispetto di requisiti particolari in materia di riservatezza e integrità. Il Servizio di audit interno riconosce che l'Ufficio europeo per la lotta antifrode applica una serie di buone pratiche volte a ridurre i rischi intrinseci relativi alla sicurezza a cui l'Ufficio è esposto. Tuttavia, il Servizio di audit interno ha individuato una serie di debolezze che lo inducono a concludere che i controlli previsti non forniscano una garanzia sufficiente dell'adeguata mitigazione dei rischi per la sicurezza informatica. Nello specifico, il sistema per la gestione dei contenuti, ossia il sistema principale impiegato dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode per la gestione quotidiana dei casi e, più in generale, la struttura di governance della sicurezza informatica, necessita di miglioramenti significativi.

4.1.1.4. Altri processi

Altri audit effettuati dal Servizio di audit interno in diversi settori hanno evidenziato la necessità di adottare ulteriori misure per migliorare le prestazioni globali dei processi sottoposti ad audit.

Nel predisporre i sistemi di controllo interno delle rispettive direzioni generali, gli ordinatori delegati devono considerare il rapporto costo/efficacia dei controlli e riferire in merito a tale rapporto nelle relazioni annuali di attività elaborate, mentre, quando si tratta di riesaminare le spese o di presentare nuove proposte di spesa, spetta alla Commissione stimare i costi e i benefici dei sistemi di controllo. L'audit realizzato in diverse direzioni generali in merito al quadro e alle disposizioni della Commissione per la stima, la valutazione e la comunicazione del rapporto costo/efficacia dei controlli ha rilevato debolezze significative nel quadro istituzionale attuale che riducono in modo considerevole l'utilità dei risultati comunicati sui costi e i benefici dei controlli sia per i dirigenti della Commissione che per i portatori d'interesse esterni. Alcuni elementi essenziali del quadro devono essere nettamente migliorati per rendere la procedura più utile e pertinente.

La gestione dei mercati agricoli, nonché delle crisi di mercato, è una delle principali responsabilità della direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, derivante dagli obiettivi della politica agricola comune. La direzione generale ha messo a punto procedure adeguate che le hanno permesso di reagire tempestivamente a situazioni di crisi di mercato. Tuttavia, esiste una carenza significativa che riguarda la misura in cui la direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale trae insegnamenti da tali situazioni in termini di gestione dei rischi e di seguito dato alle misure anticrisi.

In termini di preparazione alle crisi di sicurezza alimentare, il Servizio di audit interno ha constatato che la direzione generale della Salute e della sicurezza alimentare non aveva aggiornato periodicamente il "piano generale" per la gestione delle crisi alimentari, né le procedure e i dispositivi relativi. Non aveva verificato tale piano con la maggior parte dei principali portatori d'interesse responsabili della gestione delle crisi a livello degli Stati membri e della Commissione e non aveva messo a punto piani concreti per attuarlo. L'audit ha inoltre evidenziato carenze nel quadro della comunicazione. Tale situazione mette a rischio l'efficienza e l'efficacia della preparazione alle crisi.

La politica di concorrenza dell'UE mira a prevenire distorsioni della concorrenza nel libero mercato interno impedendo o correggendo comportamenti

anticoncorrenziali in materia di antitrust, concentrazioni e aiuti di Stato. In un sistema in cui sia la Commissione europea che gli Stati membri hanno competenza nell'applicazione della politica antitrust, è necessario assicurarne il coordinamento per garantire l'efficacia globale della politica. La cooperazione con gli organi giurisdizionali nazionali presenta carenze significative a causa dello scarso flusso di informazioni che ne deriva. La Commissione non ha ricevuto informazioni complete da parte di alcuni Stati membri sul contenuto delle sentenze nazionali relative all'applicazione della normativa antitrust dell'UE, conformemente al regolamento n. 1/2003. Tale situazione impedisce alla Commissione di presentare osservazioni nel caso in cui una delle parti presenti un ricorso contro la sentenza, nonché di individuare e analizzare le carenze o divergenze nel quadro dell'applicazione del diritto dell'UE in materia di concorrenza.

Tra tutti i servizi della Commissione, la direzione generale dell'Ambiente è una delle più coinvolte nel trattamento di reclami e casi di infrazione. Negli ultimi dieci anni, la direzione generale ha compiuto sforzi considerevoli per migliorare l'applicazione del complesso diritto ambientale dell'UE. Tuttavia, nonostante gli sforzi tesi a migliorare il trattamento del gran numero di reclami e infrazioni, la direzione generale continua a incontrare notevoli difficoltà nel conseguimento degli obiettivi della Commissione in tale ambito. Per di più, è probabile che la pressione attualmente esercitata sul personale della direzione generale coinvolto in tali procedure si intensifichi ulteriormente alla luce delle nuove disposizioni presentate nella comunicazione della Commissione "Diritto dell'Unione europea: risultati migliori attraverso una migliore applicazione". Di conseguenza, sebbene la direzione generale dell'Ambiente abbia messo a punto procedure adeguate per garantire l'applicazione efficace del diritto ambientale, resta sempre una serie di carenze significative da colmare, riguardanti principalmente l'efficienza e l'efficacia del trattamento dei reclami e l'applicazione del diritto ambientale dell'UE.

I progetti scientifici rappresentano le attività principali del Centro comune di ricerca e rivestono un'importanza capitale per produrre risultati scientifici di qualità in grado di offrire alle politiche dell'UE un sostegno indipendente e fondato su dati concreti nel corso del ciclo di elaborazione delle politiche. Sebbene i sistemi di gestione e di controllo elaborati dal Centro comune di ricerca per le attività di gestione di progetti scientifici siano concepiti in modo adeguato, la relativa applicazione presenta carenze significative relative al monitoraggio dell'esecuzione di progetti scientifici e di pacchetti di lavoro.

Nell'audit sull'etica effettuato in seno all'Ufficio europeo per la lotta antifrode, il Servizio di audit interno ha concluso che l'Ufficio ha messo a punto e attuato un quadro etico fondato su procedure chiare e adeguate al contesto specifico delle direzioni generali e alla natura delle sue attività. I controlli interni previsti garantiscono il forte rispetto di regole e obblighi etici da parte del personale, soprattutto in termini di indipendenza, integrità, imparzialità, riservatezza e obiettività. Tuttavia, è necessario migliorare sensibilmente la preparazione del personale dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode riguardo alle modalità di gestione delle relazioni con i social media e i rappresentanti di interessi.

Inoltre, il Servizio di audit interno ha esaminato la procedura di riaddebito dei servizi forniti ai clienti nel quadro della direzione generale Risorse umane e sicurezza e ha constatato che la direzione generale ha già adottato una serie di misure per adeguare e migliorare tale procedura al fine di conformarla agli orientamenti definiti a livello di istituzione. Tali misure comprendevano

essenzialmente la revisione della metodologia impiegata per la valutazione dei costi e l'armonizzazione degli accordi sul livello del servizio conclusi con le agenzie decentrate, che costituiscono la maggior parte dei suoi clienti esterni. Tuttavia, durante il periodo interessato, il modello di calcolo dei costi proposto presentava ancora una debolezza significativa ed è necessario rafforzare i settori chiave per rispettare pienamente i requisiti e i principi fondamentali dell'istituzione.

4.1.2. *Prestazioni relative all'esecuzione degli stanziamenti operativi e amministrativi di bilancio*

4.1.2.1. Gestione diretta

Nell'ambito dei fondi a gestione diretta, diversi audit hanno valutato le procedure di gestione di progetti e programmi e non sono state individuate debolezze significative in questo contesto.

4.1.2.2. Gestione indiretta

Per quanto riguarda i fondi a gestione indiretta, diversi audit hanno esaminato le modalità di vigilanza adottate dalle direzioni generali e dai servizi.

Un audit sulla vigilanza di Shift2Rail (S2R) da parte del Servizio di audit interno ha evidenziato un grave problema in materia di prestazioni: la direzione generale della Mobilità e dei trasporti non ha stabilito per Shift2Rail alcuna strategia di vigilanza formalizzata, consolidata e fondata sui rischi che definisca gli obiettivi della direzione generale in materia di vigilanza e le modalità con cui i diversi strumenti di vigilanza concorrono al consolidamento delle garanzie di affidabilità riguardo al conseguimento degli obiettivi strategici. Non esiste alcuna ripartizione formale dei compiti tra le unità operative e quelle finanziarie della direzione generale della Mobilità e dei trasporti responsabili della vigilanza di Shift2Rail, salvo nel quadro della preparazione delle riunioni del consiglio di amministrazione dell'impresa comune. Per di più, la suddetta direzione generale non ha svolto alcun esercizio di mappatura formale dei compiti relativi a Shift2Rail né una stima corrispondente delle risorse necessarie.

Nell'ambito dell'audit sulla gestione degli strumenti di investimento nel quadro della direzione generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo, il Servizio di audit interno ha concluso che la direzione non monitora sistematicamente le prestazioni operative delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI), né gli aspetti principali delle operazioni di finanziamento misto che devono essere comunicate annualmente al Parlamento europeo e al Consiglio. Inoltre, le relazioni presentate dalle IFI a livello di delegazioni dell'UE sono di diversa qualità. Di conseguenza, tali delegazioni non sempre dispongono di informazioni pertinenti che permettano loro di controllare in modo adeguato gli aspetti operativi e finanziari dei progetti.

4.1.2.3. Gestione concorrente

Nel contesto della gestione concorrente, diversi audit hanno esaminato le procedure di gestione di programmi e progetti e hanno evidenziato debolezze significative in materia di prestazioni, alcune delle quali possono compromettere il conseguimento degli obiettivi strategici.

Il processo di modifica di un programma operativo (PO) è un sistema tramite cui gli Stati membri possono riorientare i meccanismi di attuazione dei programmi operativi e richiede un'analisi approfondita da parte delle direzioni generali responsabili prima che la modifica venga adottata tramite decisione della Commissione. Sebbene il processo sottoposto ad audit sembri, nell'insieme, funzionare in modo adeguato, e nonostante la direzione generale della Politica regionale e urbana, la direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, nonché la direzione generale degli Affari marittimi e della pesca abbiano compiuto sforzi considerevoli per assicurare un approccio coordinato in ogni direzione generale e trasversalmente alle diverse direzioni generali, sono state evidenziate carenze significative in materia di coerenza, efficacia e tempestività delle modifiche apportate ai programmi operativi.

Sono impiegati vari strumenti per finanziare iniziative a favore dell'occupazione giovanile, gestiti dalla direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione. Sono state riscontrate carenze significative nei meccanismi volti a garantire la coerenza tra la preparazione di nuove iniziative a favore dell'occupazione giovanile, l'attuazione dei finanziamenti e il meccanismo inteso a riassegnare i fondi, ove necessario, a priorità strategiche nuove o urgenti.

Il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) è attuato tramite vari programmi operativi gestiti dalla direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione. La principale carenza individuata riguarda la misurazione e la comunicazione delle prestazioni. Il quadro normativo del Fondo di aiuti europei agli indigenti non contempla alcun elemento relativo al quadro di misurazione delle prestazioni come, ad esempio, i target intermedi e finali definiti per indicatori comuni o per obiettivi specifici. Gli indicatori e i dati comunicati relativi al Fondo di aiuti europei agli indigenti presentano limiti intrinseci che ne riducono l'utilità nel quadro della comunicazione delle prestazioni generali del Fondo. Inoltre, la base giuridica non include meccanismi in grado di monitorare l'adozione di misure di accompagnamento e le informazioni sull'attuazione sul campo non vengono trasmesse con sufficiente regolarità per facilitare un monitoraggio efficace del programma.

Infine, l'audit effettuato sui grandi progetti seguiti dalla direzione generale della Politica regionale e urbana ha evidenziato carenze significative nel processo di approvazione e di monitoraggio tempestivo dei grandi progetti finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione.

4.2. Conclusioni limitate del Servizio di audit interno in merito allo stato dei controlli interni di ciascuna DG

Il Servizio di audit interno ha trasmesso conclusioni limitate sullo stato dei controlli interni a ciascuna direzione generale e ciascun servizio nel febbraio 2018. Tali conclusioni contribuiscono alle relazioni annuali di attività per il 2017 delle direzioni generali e dei servizi interessati. Si basano sull'attività di audit svolta negli ultimi tre anni e coprono tutte le raccomandazioni pendenti formulate dal Servizio di audit interno e dalle precedenti strutture di audit interno (purché il Servizio di audit interno le abbia riprese). La conclusione del Servizio di audit interno sullo stato dei controlli interni si limita ai sistemi di gestione e di controllo che sono stati sottoposti ad audit e non riguarda quelli che negli ultimi tre anni non sono stati sottoposti ad audit dal Servizio.

Le conclusioni limitate hanno prestato particolare attenzione, e determinato così la formulazione di riserve nella relazione annuale di attività della direzione generale interessata, ai seguenti organismi:

- direzione generale per l'Azione per il clima: per quanto riguarda il ritardo osservato nell'attuazione di una raccomandazione molto importante concernente la sicurezza informatica (gestione della sicurezza del sistema informatico di scambio delle quote di emissione dell'UE), che espone la direzione generale al rischio di violazioni della sicurezza;
- direzione generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo: per quanto riguarda il ritardo osservato nell'attuazione di una raccomandazione molto importante formulata nel contesto dell'audit relativo alla gestione del Fondo per la pace in Africa;
- agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura: per quanto riguarda una raccomandazione essenziale e una serie di raccomandazioni molto importanti formulate nel contesto dell'audit relativo a Erasmus+ e al programma Europa creativa – fase 1 della gestione delle sovvenzioni.

Inoltre, il Servizio di audit interno ha attirato l'attenzione del servizio di assistenza per le riforme strutturali in particolare sulle problematiche relative agli appalti pubblici individuate in un audit sulla gestione finanziaria del servizio di assistenza per le riforme strutturali e ha indicato che quest'ultimo dovrebbe valutare debitamente se tale situazione richiede la formulazione di una riserva nella relazione annuale di attività. Sulla base degli orientamenti esistenti definiti a livello di istituzione, il servizio ha concluso che una riserva di natura finanziaria non fosse fondata e che non fosse necessario includere una riserva nella relazione annuale di attività per considerazioni di reputazione poiché i rischi reputazionali identificati non si sono concretizzati. Il Servizio di audit interno approva tale valutazione.

4.3. Parere complessivo sulla gestione finanziaria della Commissione

Come prevede il suo mandato, il Servizio di audit interno presenta un parere complessivo annuale sulla gestione finanziaria della Commissione. Tale parere si basa sul lavoro di audit nel settore della gestione finanziaria presso la Commissione, svolto dal Servizio di audit interno nei tre anni precedenti (2015-2017). Tiene altresì conto delle informazioni provenienti da altre fonti, segnatamente delle relazioni della Corte dei conti europea. Il parere complessivo viene presentato parallelamente alla relazione e riguarda lo stesso esercizio finanziario.

Come nelle edizioni precedenti, il parere complessivo del 2017 rispecchia le riserve formulate dagli ordinatori delegati nelle dichiarazioni di affidabilità. Per giungere a questo parere il Servizio di audit interno ha preso in considerazione l'impatto combinato degli importi stimati a rischio indicati nelle relazioni annuali di attività e le capacità correttive evidenziate dalle rettifiche finanziarie e dai recuperi del passato, nonché da stime delle correzioni future e degli importi a rischio alla chiusura. Considerata la portata delle rettifiche finanziarie e dei recuperi del passato e ipotizzando che le rettifiche future mantengano un livello comparabile, il Servizio conclude che il bilancio dell'UE è adeguatamente protetto nel suo insieme (non necessariamente nei singoli settori strategici) e nel tempo (talvolta con diversi anni di ritardo).

Senza aggiungere riserve, il Servizio di audit interno ha evidenziato la seguente questione:

Strategie di vigilanza concernenti l'attuazione di politiche e programmi da parte di terzi

Pur rimanendo pienamente responsabile di garantire la legittimità e la regolarità della spesa e la sana gestione finanziaria (nonché il conseguimento degli obiettivi strategici), la Commissione fa crescente ricorso a terzi per l'attuazione dei suoi programmi. A tal fine, nella maggior parte dei casi, la Commissione delega l'attuazione del proprio bilancio operativo (in modalità di gestione indiretta) o determinate mansioni a paesi terzi, organizzazioni internazionali o istituzioni finanziarie internazionali, autorità e agenzie nazionali, imprese comuni, organismi non appartenenti all'UE e agenzie decentrate dell'UE. Per di più, in alcuni settori di intervento, nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale 2014-2020 si fa sempre più ricorso agli strumenti finanziari. Tali strumenti e meccanismi di finanziamento alternativi comportano sfide e rischi specifici per la Commissione, come evidenziato anche dalla Corte dei conti europea.

Per assolvere le proprie responsabilità generali, le direzioni generali operative devono vigilare sull'attuazione dei programmi e delle politiche e fornire orientamenti e assistenza ove necessario. Le direzioni generali devono quindi definire e svolgere attività di vigilanza/monitoraggio/comunicazione adeguate, efficaci ed efficienti per garantire che le entità delegate e gli altri partner attuino i programmi con efficacia, tutelino adeguatamente gli interessi finanziari dell'UE, ottemperino agli accordi di delega, ove applicabile, e che ogni potenziale problema sia affrontato il più rapidamente possibile.

In diversi audit il Servizio di audit interno ha raccomandato di inserire nelle strategie di controllo e vigilanza di alcune direzioni generali una descrizione più chiara delle rispettive priorità ed esigenze per quanto riguarda l'ottenimento della garanzia di sana gestione finanziaria presso tali organismi dell'UE ed extra UE. In particolare, le strategie di controllo non tenevano adeguatamente conto dei diversi rischi che si corrono incaricando le entità delegate di svolgere determinati compiti e non venivano effettivamente usate fonti indipendenti per consolidare le garanzie di affidabilità. Tali direzioni generali dovrebbero svolgere attività di vigilanza più efficaci ed efficienti.

Inoltre gli obiettivi delle attività di vigilanza/monitoraggio/comunicazione e il modo in cui valutarne l'efficacia non erano abbastanza chiari e nella pratica i controlli su tali attività erano limitati.

Il Servizio di audit interno prende atto delle iniziative intraprese dai servizi centrali, nonché dei piani d'azione elaborati, in seguito alle raccomandazioni del Servizio, dalle direzioni generali partner per mitigare i rischi relativi alle relazioni con le loro agenzie decentrate e i loro organismi esecutivi e riguardanti, fra l'altro, il monitoraggio della programmazione, delle prestazioni e degli aspetti attinenti al bilancio.

5. CONSULTAZIONE DELL'ISTANZA DELLA COMMISSIONE SPECIALIZZATA IN IRREGOLARITÀ FINANZIARIE

Nel 2017 l'istanza specializzata in irregolarità finanziarie istituita a norma dell'articolo 73, paragrafo 6, del regolamento finanziario¹⁹ non ha segnalato problemi sistemici.

6. MISURE DI MITIGAZIONE RIGUARDANTI UN POTENZIALE CONFLITTO D'INTERESSI (NORME INTERNAZIONALI) – INDAGINE DEL MEDIATORE EUROPEO

L'attuale direttore generale del Servizio di audit interno, revisore interno della Commissione, Manfred Kraff, si è insediato il 1° marzo 2017. Manfred Kraff è stato precedentemente direttore generale aggiunto e contabile della Commissione in seno alla direzione generale del Bilancio della Commissione.

Conformemente alle norme dell'Istituto dei revisori interni²⁰, il 7 marzo 2017, in seguito alla nomina a direttore generale e revisore interno, Manfred Kraff ha pubblicato istruzioni relative alle disposizioni da adottare per mitigare e/o evitare qualsiasi conflitto d'interessi potenziale o semplicemente percepito riguardante il lavoro di audit del Servizio di audit interno e le sue precedenti responsabilità. Tali disposizioni prevedevano che Manfred Kraff non si sarebbe occupato di controllare il lavoro di audit relativo alle operazioni di cui era responsabile prima di entrare a far parte del Servizio di audit interno. La vigilanza del lavoro di audit relativo a tali casi è stata infine affidata a Jeff Mason, ex direttore facente funzioni del Servizio di audit interno (settembre 2016-febbraio 2017) e attuale direttore nel Servizio di audit interno (IAS.B, Audit presso la Commissione e le agenzie esecutive I). Le disposizioni prevedevano inoltre che il comitato di controllo degli audit sarebbe stato informato riguardo a tali istruzioni e alla loro attuazione e che il direttore Jeff Mason avrebbe consultato il comitato di controllo degli audit in merito alla valutazione di qualsiasi situazione considerata in grado di compromettere l'indipendenza e l'obiettività di Manfred Kraff. In tali casi, quest'ultimo si sarebbe astenuto dall'esercitare qualsiasi tipo di controllo sul relativo lavoro di audit.

Le disposizioni predisposte sono state discusse con il comitato di controllo degli audit alle riunioni del 6 aprile 2017 (gruppo preparatorio) e del 3 maggio 2017. Il comitato ha fatto un bilancio dell'attuazione effettiva di tali disposizioni nel 2017 nel corso delle riunioni del 31 gennaio 2018 (gruppo preparatorio) e del 7 marzo 2018. Il comitato di controllo degli audit ha concluso che, a suo parere, le misure definite dal Servizio di audit interno tenevano adeguatamente conto del rischio di conflitto di interessi conformemente alle norme internazionali e alle buone pratiche,

¹⁹ L'articolo 117 delle modalità di applicazione stabilisce: "La relazione annuale del revisore interno segnala in particolare i problemi sistemici rilevati dall'istanza specializzata, istituita a norma dell'[articolo 73, paragrafo 6, del regolamento finanziario](#)".

²⁰ Le norme internazionali in materia di audit, a cui il regolamento finanziario fa esplicito riferimento all'articolo 98 ("Designazione del revisore interno), stabiliscono quanto segue: se l'indipendenza o l'obiettività viene compromessa nei fatti o in apparenza, le parti coinvolte devono esserne informate in maniera dettagliata. La natura di tale comunicazione dipenderà dal tipo di pregiudizio arrecato. (norma 1130 dell'IPPF - IIA). Inoltre, le norme stabiliscono che i revisori interni devono astenersi dal valutare operazioni specifiche di cui sono stati responsabili in passato. Si presume che l'obiettività venga compromessa se un revisore interno fornisce servizi di verifica riguardanti un'attività di cui era responsabile l'anno precedente (norma 1130.A1 dell'IPPF-IIA).

e ha osservato con soddisfazione che le disposizioni volte a garantire l'indipendenza organizzativa sono state messe in pratica negli audit pertinenti.

Il 4 dicembre 2017, il Mediatore europeo ha inviato una lettera alla Commissione europea per informarla che, in seguito alla denuncia di un cittadino, sarebbe stata avviata un'indagine per valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalla Commissione per evitare qualsiasi tipo di conflitto d'interessi reale o presunto riguardante la nomina del nuovo direttore generale del Servizio di audit interno (rif.: 1324/2017/LM). Su richiesta del Mediatore europeo, l'8 febbraio 2018 si è svolta una riunione d'indagine tra i servizi della Commissione e del Mediatore europeo. In quell'occasione, il Servizio di audit interno e i servizi centrali della Commissione hanno risposto alle domande poste dai collaboratori del Mediatore europeo e presentato agli stessi elementi pertinenti, accompagnati da documenti giustificativi rilevanti, conformemente alla richiesta del Mediatore europeo. Il 26 aprile 2018, il Mediatore europeo ha informato la Commissione che una copia della relazione riguardante la riunione di indagine dell'8 febbraio 2018 era stata inviata al denunciante perché potesse formulare eventuali osservazioni e che, dopo aver ricevuto tali osservazioni, avrebbe deciso le misure opportune da applicare nell'indagine.

7. CONCLUSIONI

L'attuazione dei piani d'azione elaborati in risposta agli audit svolti dal Servizio di audit interno quest'anno e in quelli precedenti contribuisce a migliorare costantemente il quadro di controllo interno della Commissione.

Il Servizio di audit interno effettuerà audit di follow-up sull'esecuzione dei piani d'azione che verranno esaminati dal comitato di controllo degli audit, il quale se del caso informerà il Collegio.

Il Servizio di audit interno continuerà a concentrare la sua attività sugli audit finanziari, sugli audit di conformità, sugli audit informatici e sugli audit delle prestazioni.